



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Essi partirono e predicarono dappertutto

In questo tempo di emergenza continua è facile chiudersi nelle proprie sicurezze per esorcizzare la paura e non sentire voci scomode, non credere a chi dice qualcosa che ci impone di alzarci ed uscire dalle mura domestiche protettive. Anche gli Apostoli non credevano né a Maddalena né ai due di Emmaus, tanta era la paura e la delusione per la morte di Cristo. Ma Gesù non ci lascia nella paura: ci cerca, ci dà grazia, ci accompagna sulla nostra via di santità per crescere nella sua gloria!

Preghiera iniziale

dal Salmo 33

*Esultate, giusti, nel Signore;
ai retti si addice la lode.*

*Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra.*

*Il piano del Signore sussiste per sempre,
i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.*

*Il Signore guarda dal cielo,
egli vede tutti gli uomini
lui che, solo, ha plasmato il loro cuore
e comprende tutte le loro opere.*

*Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme,
su chi spera nella sua grazia,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore,
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
In lui gioisce il nostro cuore
e confidiamo nel suo santo nome.*

*Signore, sia su di noi la tua grazia,
perché in te speriamo.*

Introduzione al brano.

Dopo la Passione, la crocifissione e la morte, Gesù è risorto e si è fatto vedere dalla Madre, dalle donne e dai due discepoli di Emmaus. Gli Apostoli sono rinchiusi nel Cenacolo, vinti dalla paura e dalla delusione, tanto che non riescono (o non vogliono) a credere a chi annuncia loro la Resurrezione... Ma Gesù li va a cercare proprio là, al centro delle loro paure ed infermità, per colmarli ancora una volta con la sua grazia.

**Dal
Vangelo
secondo
Marco
(Mc 16,12-20)**

Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che l'accompagnavano.

Medito

Marco ci mostra una scena di chiusura su di sé, di paura, di “cuore indurito” che non risponde alla chiamata ricevuta da Gesù all’inizio dell’annuncio del Vangelo: gli Undici, dopo la morte di Cristo, Re-Messia e liberatore di Israele (ma a loro non era ancora ben chiaro di quale regalità si trattasse...) erano rinchiusi nel cenacolo, seduti sulle loro paure e delusioni, a mangiare alla tavola della “sicurezza” del quotidiano. Non avevano creduto all’annuncio della Resurrezione portato da Maddalena, e poi dai due di Emmaus. Ma Gesù si fa vedere anche da loro e parla, riprendendoli con amore di Padre, come Dio fa con i suoi figli. Appare mentre sono a tavola, come nell’ultima cena. Apre gli Undici a ricevere la grazia nel cuore, non più indurito: usciti da se stessi e certi della salvezza, vanno a proclamare dappertutto il Vangelo con le parole e con la vita. «Andate e proclamate il Vangelo» è detto oggi a noi: Gesù ci invita a vivere la santità a cui siamo chiamati e a crescere nella sua gloria testimoniando Colui che vediamo nell’Eucaristia e ascoltiamo nella Parola. Lasciarsi colmare di grazia ci fa uscire dalle paure e realizzare la chiamata battesimale, riversando questa grazia su ogni creatura; di fronte a demoni, veleni, lingue sconosciute (solitudine, chiusura all’altro, incomprendimento, maldicenza, prevaricazione, cattiveria, egocentrismo, incomunicabilità, idoli, falsa libertà, giudizio...) ci rende certi di poter “guarire” tutto questo, perché Cristo agisce insieme a noi. L’invito è chiaro: ascoltare la Parola, vedere Cristo, lasciarsi riempire di grazia e uscire, uscire da sé stessi per riversarla, per gridare a piena voce e con tutta la vita il vangelo là dove ognuno di noi è chiamato a vivere la propria quotidianità.

Preghiera conclusiva

Padre, sorgente di vita,
chiamaci con fedeltà
a uscire dalle nostre sicurezze e chiusure.

Padre, sorgente di vita,
chiamaci come Abramo
a uscire dalle nostre case.

Gesù, sorgente di verità,
mandaci a incontrare sorelle e fratelli,
con umiltà.

Gesù, sorgente di verità,
mandaci come tuoi discepoli
a incontrare i fratelli
con stile evangelico e sobrietà.

Spirito Santo, sorgente d'amore,
infondi in noi parole di grazia e di gioia,
per essere miti e semplici.

Spirito Santo, sorgente d'amore,
infondi in noi parole di luce,
per essere segni luminosi.

Santa Trinità, sorgente di santità,
accompagna i nostri passi sulla strada del Vangelo
per crescere nella tua gloria. Amen.

*dalla preghiera conclusiva della veglia
per la 87^a GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
(Padova, 2013)*

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

